

→ **Carcere di Montacuto** Freddo e sovraffollamento: lenzuola incendiate e atti di autolesionismo

→ **Le ammissioni del Dap** «Situazione difficile»: 440 reclusi per una capienza regolamentare di 178

Ancona, roghi e proteste Detenuti in rivolta nelle celle

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa



Il carcere di Montacuto di Ancona | I detenuti protestavano per il sovraffollamento delle celle e per l'assenza di riscaldamento

Disordini partiti dalla protesta di un detenuto maghrebino che si è cucito le labbra con ago e filo. La rivolta è iniziata giovedì ed è stata sedata ieri pomeriggio. Nessun ferito. Il ministro Severino chiede notizie.

VINCENZO RICCIARELLI
ANCONA

Celle sovraffollate e fredde, disperazione e rabbia. Sono questi gli ingredienti che nella tarda serata di giovedì hanno acceso la miccia di una rivolta esplosa nel carcere di Montacuto di Ancona. Disordini cui ha preso parte una ventina di detenuti, tutti maghrebini, che si sono asserragliati nelle celle "armati" di lamette da barba per poi appiccare incendi in cinque-sei locali. La protesta è stata repressa dalla polizia penitenziaria in assetto antisommossa, e non vi sarebbero stati feriti. L'emergenza ora è rientrata e i detenuti sono in isolamento. Tutto è cominciato giovedì sera, quando un detenuto

marocchino si è cucito la bocca con ago e filo mentre altri hanno dato alle fiamme le lenzuola. Ieri mattina la contestazione è ripresa, con un altro maghrebino che si è cucito la bocca. Poi il caos, con piccoli roghi, alimentati da bombolette di gas da campeggio, spenti dal personale con gli estintori. Il fumo ha invaso la sezione interessata dagli incidenti, e i detenuti che non vi avevano preso parte sono stati messi in sicurezza. Nessuno, tra i carcerati e gli agenti, sarebbe comunque rimasto ferito.

PROBLEMA GIÀ NOTO

Che Montacuto sia una polveriera è ormai noto, tanto che, solo tre giorni fa, il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta vi ha fatto una visita a sorpresa. Ieri, poi, ha ammesso che le condizioni del carcere sono «difficili» a causa del sovraffollamento, della mancanza di personale e di carenze varie («desta preoccupazione - viene sottolineato - la carenza del personale, i dati del sovraffollamento e

le condizioni degli impianti docce che rilevano preoccupanti infiltrazioni d'acqua») aggiungendo che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria esaminerà in tempi rapidi gli interventi da adottare. E non si contano le interrogazioni parlamentari sul problema del sovraffollamento: 440 detenuti a fronte di una capienza di 178. Ultima in ordine di tempo quella dei parlamentari radicali Rita Bernardini e Mario Perduca ai ministri della Giustizia e della Sanità, in cui si segnalava il fatto che i detenuti dormono su materassi per terra perché il carcere è ormai al collasso. La protesta di ieri, invece, sarebbe stata motivata anche dalla mancanza di riscaldamento. Anche il Garante regionale dei detenuti, Italo Tanoni, ha inviato

I dati dell'emergenza

In 68.017 reclusi
23mila in più
di quanto previsto

giorni fa una lettera al neo ministro della Giustizia Paola Severino - che ieri si è messa immediatamente in contatto con Ionta per chiedere informazioni - facendo presente che «la struttura di Ancona è al quarto posto nella graduatoria del sovraffollamento assieme a Catania». I sindacati della polizia penitenziaria tornano a far sentire la propria voce: «Ancona - dice il segretario regionale e consigliere nazionale del Sappe Aldo Di Giacomo - è ormai un caso nazionale». «Quello accaduto nel carcere di Montacuto è un episodio gravissimo - gli fa eco il segretario nazionale dell'Ugl Giuseppe Moretti - L'istituto vive delle gravi problematiche a causa del sovraffollamento, problema che riguarda gran parte delle strutture italiane ed è per questo che, per evitare il ripetersi di simili e ingiustificabili episodi, servono provvedimenti urgenti».

Gli ultimi dati nazionali forniti tre giorni fa dalla Uil penitenziari parlano di una popolazione carceraria che ha sfondato quota 68mila persone, a fronte di una capienza di 44.385 posti. I detenuti sono diventati esattamente 68.017 (65.121 gli uomini, 2.896 le donne), 23.632 in più di quanto gli istituti potrebbero contenerne. Il sovraffollamento medio nazionale ha così raggiunto il 53,2%. ❖

CINISI

Brucia la pizzeria di Giovanni, fratello di Peppino Impastato

«Ho qualche dubbio sulla causa accidentale dell'incendio. Mi auguro che i vigili del fuoco abbiano ragione, ma da settembre a oggi registro una serie di fatti inquietanti che mi fanno pensare ad altre cause». Così Giovanni Impastato, fratello di Peppino, il militante di democrazia proletaria ucciso da Cosa Nostra nel 1978, commenta i primi accertamenti sul rogo che la notte scorsa ha devastato il magazzino della pizzeria di Cinisi di cui è titolare. «Mi sembra strano - dice - pensare a un corto circuito all'esterno, nel periodo invernale... E quest'estate hanno incendiato il negozio di frutta e verdura accanto al locale che avevamo dato in gestione». «È troppo drammatica la storia della famiglia Impastato per poter archiviare questo incendio senza verificare fino in fondo ogni possibile ipotesi dolosa», auspica Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd.